



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno • Iscrizione al Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/03 - Iscrizione ROC n. 22811 Presidente Lino De Pra • Direttore responsabile Dino Bridda - in redazione Ilario Tancon, Luigi Rinaldo, Franco Licini, Poste It. S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c.1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa • Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - tel. e fax 0437 942447 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



Lettera di un' Amica degli Alpini Cari amici, vi scrivo...

Dall'assemblea dello scorso 3 marzo la nostra Sezione ha un' "Amica" in più. Della consegna della norvegese la stessa ha voluto ringraziare il Presidente e tutti noi con questa lettera, carica di significato, che pubblichiamo volentieri segnalandola ai nostri lettori come esempio di ammirabile spirito alpino. A dire il vero siamo noi che ringraziamo lei perché ci ha portato una fresca ventata di entusiasmo e di attaccamento ai nostri Valori.

Carissimo Presidente,
con infinito onore, orgoglio ed emozione oggi ricevo questo capo, non di certo paragonabile al vostro Cappello Alpino. A malincuore non ho vissuto le vostre esperienze di servizio e vita militare, a malincuore non posso vestire la vostra Penna. Ma la mia norvegese ne condivide totalmente Valori, rispetto, solidarietà, umiltà, lealtà, onestà, fratellanza che da quasi 152 anni contraddistinguono la Famiglia Alpina. Da sempre vicina a questo Corpo, il legame si è rafforzato

quando, in un momento di difficoltà, i nostri Alpini senza chiedere niente non hanno esitato ad aprire una piccola ma immensa macchina operativa e con pale, badili e tantissima volontà hanno fatto sentire e vedere la loro vicinanza risolvendo la situazione, ma soprattutto l'umore della mia famiglia.

Sento perciò quasi una vocazione, una volontà morale fatta di immensa gratitudine di essere parte di questo gruppo poiché ambasciatori dei valori essenziali dell'esistenza umana.

Ringrazio Lei, Presidente, per avermi dato l'opportunità di entrare nella vostra casa, per la cura e la passione che mette nel prestare servizio a capo della nostra Sezione, sempre con il sorriso e determinazione.

Ringrazio a cuore aperto il mio capogruppo [...] che ha sostenuto questo mio desiderio e mi ha aiutata a realizzarlo. Ringrazio gli Alpini tutti per avermi sempre fatta sentire a mio agio, accogliendomi come entrassi nella loro dimora.

A Udine un saggio "ragazzo" mi ha insegnato che "una volta che diventi Alpino, lo sei per tutta la vita". Ecco quindi che nel mio piccolo, io sarò vostra Amica per sempre.

La sola promessa che posso fare è quella di onorare ogni giorno lo stemma e il fregio che porto sulla mia norvegese... ma soprattutto sul mio cuore.




**ALBERGO RISTORANTE
DE BONA LUIGI**

via Roggia, 26 - 32013 LONGARONE (BL)
tel. 0437 770171 - fax 0437 573172
e-mail: info@albergoristorantedebona.it
www.albergoristorantedebona.it

.....
PARTITA IVA 01108500255

Appello a soci e lettori UN'AVVERTENZA

Al fine di agevolare al massimo il lavoro della Redazione, sia in fase di raccolta del materiale che di impaginazione per il giornale, si prega di osservare le seguenti disposizioni per assicurare la perfetta acquisizione dei materiali da pubblicare.

TESTI - Si consiglia di redigerli in **Word** preferibilmente con il font Times New Roman corpo 12
FOTO - Si consiglia di spedirle, una sola per ogni file, in formato JPG (oppure PNG o TIF) con risoluzione non inferiore a 5x00 KB.

Si prega inoltre di sostituire il codice dello scatto fotografico con una sintetica descrizione che ne agevoli l'identificazione (ad es. luogo, data, evento, persone, ecc.). se tutto ciò risulta troppo lungo è preferibile scriverlo in calce all'articolo o in apposito file accompagnatorio.

Si prega di evitare nel modo più assoluto di riportare nel file sia i testi che le foto perché, altrimenti, le foto stesse rischiano spesso di deteriorarsi o scadere di risoluzione, perciò impubblicabili. L'osservanza di quanto suesposto faciliterà e accelererà le operazioni di impaginazione del giornale.

La Direzione ringrazia per la collaborazione.

L'ADUNATA DEI RECORD Alpini, sognatori di pace

Vicenza, domenica 12 maggio, ore 22.44: cala il sipario sulla lunga maratona della 95a Adunata dell'Associazione Nazionale Alpini iniziata alle 9 del mattino.

I numeri di questa Adunata, durata 13 ore e tre quarti, sono da record: i radunisti che hanno sfilato hanno rasentato le 100.000 unità, il contorno di familiari, simpatizzanti e cittadini vicentini è stato di oltre 400.000 presenze. Massiccia anche la presenza delle penne nere delle tre Sezioni della nostra provincia. Cadore, Belluno e Feltre, infatti, hanno messo in campo una rappresentanza intorno alle 4.000/5.000 unità e con il bel colpo d'occhio cromatico delle magliette dei fatidici tre colori: i cadorini in rosso, i bellunesi in bianco, i feltrini in verde.

Non si può non riconoscere che è stata una grandiosa Adunata grazie all'entusiastica accoglienza della città del Palladio e all'ottima organizzazione in sinergia tra la Sezione Ana di Vicenza e l'Amministrazione comunale. I più scettici potranno obiettare che è così ormai da anni, ma dovranno ammettere che questa volta tutto si è svolto con una marcia in più e che a Vicenza gli alpini italiani hanno risposto con un calore e un entusiasmo rinnovati. Qualche neo? Sì, ma, a fronte di fisiologiche lacune va detto, invece, che è stato svolto al meglio il tema dell'Adunata «Il sogno di pace degli alpini». Significative le scritte degli striscioni retti in sfilata come «L'Alpino sogna, s'impegna e lavora» o «L'Alpino sogna pace e fratellanza». Affermazioni ricche di valori umani proprio in questo preciso momento storico gravato da nubi minacciose che allontanano la pace.

Altre note positive. Apprezzata la presenza di molti sindaci della nostra provincia capeggiati da quello del capoluogo, Oscar De Pellegrin, e dal presidente della Provincia Roberto Padrin. Presente anche la Regione Veneto con l'assessore alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin ed i consiglieri bellunesi Silvia Cestaro e Giovanni Puppato. Foriera di speranze per il futuro la sfilata degli allievi dei Campi Scuola che anche nel 2024 richiameranno tanti giovani in varie località del nostro territorio. Belle pagine di storia sono state rievocate dallo sfilare delle portatrici del Comelico, dei figuranti rievocatori, degli alpini emigranti gelatieri delle nostre vallate e delle Sezioni estere.

Sottolineatura di pronta efficienza e solidarietà concreta si è poi letta nello schie-

ramento dei volontari specializzati della Protezione Civile, dalle squadre antincendio boschivo alle moderne squadre droni, dai sommozzatori alle squadre cinofile e sanitarie.

Dino Bridda



La cronaca dell'assemblea

Buon bilancio e sguardo in avanti

L'assemblea annuale dei delegati si è tenuta domenica 3 marzo nella Sala Riunioni della caserma "Salsa/D'Angelo" (g.c.). Dopo la celebrazione della santa Messa nella chiesa dei santi Biagio e Stefano è seguita la sfilata da piazza Piloni alla caserma accompagnati dalla Fanfara Alpina di Borsoi d'Alpago. Prima di iniziare l'assise sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro in loro memoria da parte dei dirigenti sezionali, dei capigruppo e dei delegati. Ad accogliere i partecipanti c'era il tenente colonnello Marco De Gruttola in rappresentanza del comandante del 7° Reggimento Alpini.

I LAVORI ASSEMBLEARI

I lavori assembleari sono stati aperti dal saluto del presidente Lino De Pra che ha accolto con affetto, tra gli altri, la sorella dell'alpino Armano Piva del 7° Alpini, caduto a Cima Vallona nel giugno 1967. Dalla tribuna è stato espresso un commosso ricordo di Arrigo Cadore ed un caloroso abbraccio ai presenti Franco Patriarca e Angelo Dal Borgo, tutti presidenti emeriti della Sezione.

Nominati presidente dell'assemblea Ennio Socal e segretario verbalizzante Giuseppe Colferai, la parola è passata al presidente De Pra per la relazione morale (v. in altra parte del giornale). In apertura egli ha ricordato anche che il panorama dei 44 Gruppi della Sezione ha registrato nel 2023 il cambio di alcuni dirigenti periferici. Questi i nuovi Capigruppo: Stefano Brancher a Salce ha sostituito lo scomparso Massimo De Vecchi; Graziano De Dea ha rilevato Tullio Follador a Canale d'Agordo-Caviola; Valerio Nagler è subentrato a Luca Riccardo Del Chin a Livinallongo del Col di Lana; Sergio Pat ha preso il testimone da Ezio Masoch a Sedico-Bribano-Roe; Erik Benvegnù dirige il Gruppo di Bolzano-Tisoi-Vezzano "S'ciara" dopo Luigino Giozet; Diego Tollot è la nuova guida di quello di Farra d'Alpago al posto di Moreno Prest.

L'intervento del Presidente è stato inframezzato da quelli relativi alla Protezione Civile (Ivo Gasperin) ed allo Sport (Angelo Magro e Pier Emilio Parissenti. (v. in altra parte del giornale). L'assemblea ha poi ratificato all'unanimità la relazione finanziaria, redatta dal tesoriere Michele Dal Paos e letta dallo stesso presidente De Pra, mentre Giorgio Sartori ha relazionato per conto del Collegio dei revisori dei conti.

RICONOSCIMENTI E NOMINE

Questi i riconoscimenti consegnati a vari ai soci. Per la lunga operosa militanza: Pietro De Demo (Gruppo di Borsoi d'Alpago), Giorgio De Cassan (Mas Peron "33"), Dario Nogarè (Castionese), Ugo Reolon (Sois), Cesare Poncato

(Ponte nelle Alpi/Soverzene), Lauro Gavaz (Agordo/Taibon/Rivamonte), Dante Valt (Canale d'Agordo/Caviola), Luciano Mazzoran (Puos d'Alpago). Medaglia d'argento ai volontari che hanno raggiunto i limiti di età nella Protezione civile a Mosè Fontana ed Enrico Foggato del Gruppo di Bolzano/Tisoi/Vezzano "S'ciara" e ad Alfredo Govigli del Gruppo di Agordo/Taibon/Rivamonte. Sono stati poi consegnati i berretti norvegesi agli "Amici degli Alpini" Mario Cason (Gruppo di Bribano/Longano), Francesca Da Cassan (Rocca Pietore) e Sabrina Zampedri (Pieve d'Alpago).

L'assemblea ha fra l'altro nominato per acclamazione i delegati all'assise nazionale del 26 maggio a Cologno Monzese: Ezio Caldart, Giuseppe Colferai, Michele Dal Paos, Mario Dall'Anese, Lino De Pra, Franco Licini, Umberto Socal, Aldo Mastelotto, Luigi Rinaldo.

INTERVENTI E CONCLUSIONI

Presente per la Regione Veneto il consigliere Giovanni Puppato, significativi sono stati gli interventi del sindaco di Belluno Oscar De Pellegrin e del presidente della Provincia Roberto Padrin. Il primo si è detto orgoglioso dei risultati del Raduno Triveneto e, a proposito dei giovani, ha ricordato come oggi tutti chiedano diritti, mentre la grande Famiglia Alpina propone anche doveri da assolvere per fare crescere il Paese. Concetti condivisi da Padrin che ha plaudito ai Campi scuola quali palestre di vita per i cittadini italiani di domani.

Chiudendo i lavori il consigliere nazionale friulano Andrea Sgobbi ha definito particolarmente emozionante la mattinata: «Un plauso a tutti voi, amici bellunesi, per questa importante assemblea il cui ricordo porterò in Consiglio nazionale grazie all'arricchimento che ne ho tratto ascoltando le relazioni». Sgobbi non si è sottratto al dovere di citare il tema del futuro associativo collegato al calo degli iscritti: «Trovare una soluzione efficace e condiviso non è facile, ma vi assicuro che il Consiglio nazionale, tramite la competente commissione, ci sta lavorando con impegno. Nel frattempo avanti tutta sia con la Protezione civile che con i Campi Scuola. Un appello agli Enti locali: dateci una mano perché tutti assieme possiamo superare gli ostacoli sui quali il nostro presidente nazionale Favero non smette di pressare le più alte istituzioni del Paese».



La relazione morale del Presidente

«È stato un anno di fatiche ripagate»

Ha prevalso un ammirevole gioco di squadra

IL SALUTO DI APERTURA

Ogni nostra attività Alpina non può che iniziare con il saluto e gli onori alla Bandiera e con il deferente ricordo dei Caduti e Soci e di quanti nostri Soci sono "andati avanti" nel corso del 2023. Li abbiamo ricordati uno ad uno nella S. Messa di Natale, ma il rinnovo del loro ricordo li fa sentire a noi ancora vicini.

PREMESSA

Porgo un cordiale saluto alle Autorità civili, militari e religiose qui presenti, al nostro Consigliere nazionale Andrea Sgobbi, ai Presidenti delle Sezioni consorelle di Cadore, Feltre e Valdobbiadene, a Voi Delegati, ai Capigruppo, ai Consiglieri di Sezione, a tutti i Soci Alpini, Amici, Aggregati e simpatizzanti. Oggi, domenica 3 marzo 2024, come consuetudine la Sezione di Belluno presenta all'Assemblea dei Delegati l'attività che l'ha impegnata, e non poco, nell'anno 2023. Un anno intenso, ricco di appuntamenti, commemorazioni, attività con i Gruppi, emergenze e prevenzione nella Protezione Civile e l'attività sportiva più che mai premiante. Sono stati tutti impegni associativi fondati sui Valori e sullo spirito che ci contraddistinguono, ma soprattutto per rafforzare lo spirito di amicizia e di condivisione tra tutti i Soci e per tramandare il nostro patrimonio morale e di solidarietà alle generazioni più giovani.

SITUAZIONE SOCI

La situazione dei Soci iscritti alla Sezione Alpini di Belluno alla data del 31 dicembre 2023 così si compone:

SOCI	31 dicembre 2023	31 dicembre 2022	differenza
ALPINI	4.627	4.729	- 102
AGGREGATI	1.320	1.304	+ 16
AMICI	16	17	- 1
TOTALI	5.963	6.050	- 86

La situazione registra complessivamente 87 Soci in meno, ma tenendo conto che alla S. Messa di Natale abbiamo ricordato 96 Soci "andati avanti", devo complimentarmi con i Gruppi che hanno incrementato le loro fila, attraverso coinvolgimento dei cosiddetti "dormienti" o con l'inserimento di giovani che entrano a far parte della Protezione Civile.

Ringrazio vivamente i Capigruppo che con impegno e senso di responsabilità operano a sostegno della grande Famiglia Alpina all'interno delle Comunità locali. Sappiamo tutti che non è facile e che guardiamo ad un "futuro associativo" con preoccupazione. Da anni non si prospettano soluzioni alternative alla sospensione della leva, ma noi Alpini abbiamo ancora la capacità di sperare in una riflessione da parte delle alte Autorità, perchè possano dare una diversa prospettiva di cultura del futuro ai giovani di oggi. È importante che i giovani possano raccogliere il testimone di tanto impegno nella solidarietà verso le popolazioni e nel servizio, nel senso più ampio, verso l'Italia, verso la nostra Patria.

Cari Sindaci, ci gratificate quando nei vostri interventi ufficiali ci dite "senza gli Alpini noi Sindaci non avremmo la possibilità di realizzare tante iniziative e di prenderci cura delle nostre Comunità", ma oltre a questo riconoscimento non vediamo alternative di poter dare continuità a questa nostra disponibilità. L'età media degli iscritti alla nostra Sezione si è alzata oltre i 70 anni, è quindi urgente prevedere un graduale ricambio per continuare a sostenere le nostre Comunità.

PASSAGGI DI TESTIMONE

Nel corso dell'anno 2023 al vertice di alcuni Gruppi si sono avvicinati i seguenti Capigruppo: Stefano Brancher (Salce); Graziano De Dea (Canale d'Agordo-Caviola); Valerio Nagler

(Livinallongo del Col di Lana); Sergio Pat (Sedico-Bribano-Roe); Erik Benvegnù (Bolzano-Tisoi-Vezzano "S'ciara"); Diego Tollot (Farra d'Alpago).

Il mio ringraziamento a tutti i Capigruppo che hanno passato la mano e un augurio di un buono e proficuo lavoro a coloro che si sono caricati lo zaino in spalla.

ATTIVITA' VARIE, ANNIVERSARI, CERIMONIE E PRESENZE

Nel 2023 il Consiglio Direttivo si è riunito in via ordinaria undici volte per la conduzione della Sezione che ci ha visti presenti in molte attività meritevoli di citazione (v. riquadro).

Due le attività di chiusura dell'anno. Il 9 dicembre ci siamo ritrovati per ringraziare i tanti Alpini, soci e collaboratori che hanno dato favorito la buona riuscita del Raduno del 3° Raggruppamento del "Triveneto". I nomi di quei volontari registrati in Sezione sono stati 540. A loro abbiamo lasciato un piccolo segno di riconoscenza per il supporto al grande lavoro organizzativo con autentico slancio di generosità, segno che i Valori Alpini giorno per giorno si rinnovano. Infine, a conclusione di un anno particolarmente impegnativo, a dicembre, non poteva mancare la già citata S. Messa di Natale per i nostri Caduti, Alpini e Soci "andati avanti".

Oltre a queste principali attività ci sono quelle della nostra Unità di Protezione Civile Sezionale per le quali lascio il prosieguo al Coordinatore Ivo Gasperin. (v. in altra parte del giornale)

GLI ALPINI PER L'AMBIENTE

Riprendo la mia relazione sottolineando il grande lavoro con il quale i Volontari, ben coordinati da Ivo Gasperin, si impegnano nel rispondere a tutte le chiamate da qualsiasi parte esse giungano. Ma come Presidente sento il dovere di porre all'evidenza di tutti, in particolare delle Autorità, la situazione ambientale. Noi Alpini siamo uomini e donne di montagna che la viviamo e l'apprezziamo giorno per giorno, ma, nel momento in cui vediamo il verificarsi di dissesti idrogeologici e di sconvolgimenti del nostro territorio, ci interroghiamo se è giusto assistere inermi senza poter intervenire.

È molto apprezzabile il lavoro che la Regione Veneto ha fatto e sta facendo per il ripristino dei dissesti, in particolare per lo sconvolgimento ambientale dovuto a "Vaia": di questo va dato doveroso riscontro e rivolto un grande grazie per quanto realizzato.

Ma di quelle manutenzioni ambientali accessibili al Volontariato - che un tempo venivano fatte anche per necessità dall'agricoltura di montagna - è opportuno che le Amministrazioni ne prendano il comando e si concordino azioni di prevenzione tese a salvaguardare il territorio e la "coltivazione" del patrimonio forestale.

Interrogiamoci se è giusto accettare una generalizzata incuria ed il totale abbandono in funzione dell'idea di un presunto rispetto ambientale. I nostri Padri ci hanno consegnato un ambiente curato, praticabile e più salubre. A questo noi Alpini tendiamo con le nostre esercitazioni ed attività di prevenzione. Pertanto chiediamo che questo nostro appello venga preso in considerazione e ci venga data la possibilità di intervenire, per la parte di nostra competenza, in modo semplice, collaborativo e responsabile.

segue a pag. 6

CENTRO STUDI

Fin dalla riorganizzazione dell'apposita Commissione, con la collaborazione di professionalità esterne, il Centro Studi ha continuato a perseguire gli obiettivi in stretta sinergia con l'omologo Centro del 3° Raggruppamento e con la Commissione Nazionale.

Nell'ambito delle attività del Centro Studi sezionale nell'anno 2023 sono stati programmati e realizzati momenti didattici e formativi con la partecipazione di alcuni soci.

A corollario del Raduno Triveneto si sono tenuti diversi incontri con le scolaresche locali, nello specifico con le quarte e quinte classi di varie scuole elementari e le terze classi di una scuola media di Belluno. Tutti gli incontri, una quindicina, hanno registrato la viva partecipazione degli alunni e degli studenti, che hanno seguito con interesse le spiegazioni dei tre "animatori alpini" Antonio Zanetti, Giuseppe Colferai e Franco Licini che si sono avvalsi di sussidi audiovisivi per la presentazione di fotografie e filmati. Gli incontri sono valsi ad esporre il vissuto degli Alpini fin dalla loro costituzione, le attività dei vari reparti dal 1872 ad oggi, la loro presenza in provincia, compreso il tempestivo intervento, preludio all'attività di Protezione Civile, in occasione del disastro del Vajont. Una seconda parte ha riguardato, per l'appunto, l'attività dell'ANA per il soccorso alle popolazioni in occasione di gravi calamità quali terremoti, alluvioni ed incendi boschivi.

CAMPI SCUOLA

Altrettanto significativa è stata la partecipazione della nostra Sezione alle attività del Campo Scuola ANA di Feltre, mettendo a disposizione mezzi e personale - in particolare ed a tempo pieno l'Alpino Luigino Dal Molin - per lo svolgimento delle varie iniziative. Tra queste ricordo la visita guidata alla città di Belluno, durante la quale gli allievi sono stati ricevuti in Sala consiliare dall'Amministrazione comunale, ed una escursione alla scoperta dei rifugi antiaerei nel sottosuolo cittadino. Questa esperienza risulterà particolarmente valida anche per la preparazione del Campo Scuola che sarà allestito alla fine di agosto di quest'anno a Tai di Cadore. Ad esso parteciperanno maggiorenni potenzialmente aspiranti al servizio militare, assistiti pertanto da personale dell'Esercito; per l'organizzazione la nostra Sezione è stata chiamata ad offrire il proprio apporto logistico. I Campi scuola nella nostra Provincia saranno due: quello di Feltre e quello di Tai di Cadore. Lancio un appello affinché informiate i giovani del territorio sezionale di queste opportunità che arricchiscono l'esperienza formativa.

I NOSTRI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Con la magistrale direzione di Dino Bridda il nostro giornale sezionale è sempre più apprezzato. E' stato incrementato nel numero delle pagine per dare modo di evidenziare gli articoli che giungono da apprezzati Collaboratori e dai numerosi Gruppi Alpini che fanno conoscere a tutti la vita associativa, mantenendo vive le conoscenze e le presenze nelle occasioni di incontro.

Vi aggiorno inoltre che il nostro periodico viene inoltrato via web a tutte le Sezioni d'Italia. Grazie Dino, continua su questa strada che è fondamentale per lo spirito associativo di questa Sezione.

Grazie all'importante e qualificato lavoro del web master sezionale Tiziano Costa è stato aggiornato il sito dove vengono pubblicati anche i numeri del nostro periodico per una facile e diffusa consultazione. L'attività della Sezione è seguita, soprattutto dai giovani, su Facebook la cui pagina è sotto la direzione dell'editor Dino Bridda e gode della competenza tecnica del web master Tiziano Costa. Il numero di accessi alla pagina Facebook è particolarmente significativo.

RAPPORTI CON I REPARTI IN ARMI

Una naturale fratellanza ci lega al 7° Reggimento Alpini con il quale continua una grande collaborazione. La maggior evidenza c'è stata in occasione del Raduno dello scorso giugno durante il quale il comandante colonnello Andrea Carli ci ha dato un grande supporto ed aiuto. Poi il 15 settembre abbiamo ringra-

ziato il colonnello Carli per la vicinanza sempre dimostrata ed abbiamo così dato il benvenuto al nuovo comandante colonnello Andrea Francesco Schifeo assicurando tutta la nostra ampia collaborazione.

Come dice il Comandante delle Truppe Alpine generale Ignazio Gamba: «Siamo due facce della stessa medaglia» e noi ne prendiamo atto.

ADUNATA NAZIONALE

Con la 94a Adunata Nazionale di Udine siamo finalmente ritornati alla normalità: una grande Adunata che nonostante le avverse condizioni meteo ha visto una soddisfacente partecipazione di Alpini e Soci bellunesi. Con la 95a Adunata a Vicenza mi auguro di poter scendere in pianura molto numerosi animati dallo stesso spirito di alpinità con il quale i giovani vicentini giungevano in treno a Belluno per il loro servizio al 7° Reggimento Alpini.

Per quanto riguarda l'attività delle nostre squadre sportive cedo ora la parola ad Angelo Magro ed al coordinatore Piermilio Parissenti. (v. in altra parte del giornale)

Soltanto una nota da aggiungere e sottolineare: finalmente nel 2023 sono stati raggiunti due grandi risultati per la "piccola" Sezione di Belluno: al secondo posto con 4727 punti nel Trofeo del Presidente ed al terzo posto con 6.343 punti nel trofeo "Scaramuzza". Voglio qui ringraziare pubblicamente il grande impegno profuso dai nostri atleti e sportivi della Sezione per il raggiungimento di questi importanti risultati. Ma il risultato più grande è quello di continuare a fare "squadra", sviluppare il senso di appartenenza, di sudare e far fatica per gli altri pur di giungere alla vetta. E' sempre stato uno dei nostri motti e Voi come sempre lo ponete come obiettivo. Grazie a tutti Voi atleti e coach.

CONCLUSIONI

Giungendo alla conclusione di questa mia relazione morale voglio vivamente ringraziare molte persone ed amici, sperando di non tralasciare alcuno di coloro i quali hanno reso possibile il bilancio positivo di quest'anno molto particolare che ha richiesto la collaborazione delle Istituzioni, delle Amministrazioni, di Enti ed Associazioni, di Aziende e Privati che ci hanno in ogni modo sostenuto.

L'elenco è molto lungo e sta a dimostrare che il grande Valore che ne è uscito è "l'unione fa la forza" ed è stata questa volontà che ci ha permesso di sostenere un anno impegnativo. A mio modesto avviso quanto realizzato ci ha permesso di migliorare le relazioni nella condivisione e nel rispetto del lavoro di squadra.

Il mio grazie a tutti i collaboratori di questa Sezione, che contribuiscono con il loro impegno silenzioso ed importante, affinché ogni richiesta ed ogni necessità trovi una risposta.

Un grazie sincero e di cuore a tutti Voi Delegati, ai Capi-gruppo, agli Alpini, agli Amici, agli Aggregati ed a quanti, nei loro ruoli, hanno lavorato per questa Sezione, mi sono stati vicini nell'affrontare quest'anno impegnativo ed hanno contribuito a mantenere lo spirito di una grande famiglia: la Famiglia Alpina.

Forse potevo essere più incisivo nel condurre la Sezione verso una più assidua attività rivolta ai Giovani, ma lo sarà certamente in questo 2024, perché è a loro che dobbiamo trasmettere la nostra "alpinità", il nostro esempio di solidarietà, l'impegno verso le comunità con il senso positivo di chi ama la nostra identità, le nostre tradizioni, il nostro ambiente e le nostre montagne.

Grazie a tutti

Viva gli Alpini, Viva i Gruppi e la Sezione di Belluno, Viva l'Italia!!!

Lino De Pra

Le presenze della Sezione e dei Gruppi

Doverosa partecipazione ad Assemblee e Feste dei nostri 44 Gruppi e delle Sezioni consorelle, alle cerimonie nazionali, sezionali e intersezionali, alle costruttive riunioni di primavera e di autunno delle cinque Zone della Sezione; a celebrazioni solenni (Nikolajewka, Giornata della Memoria delle Vittime dell'Olocausto, Giornata nazionale della Memoria e del Sacrificio Alpino, Giornata del Ricordo alla Foiba di Basovizza). In febbraio la Sezione si è attivata per la diffusione nelle scuole dell'apertura delle iscrizioni ai Campi Scuola dell'A.N.A.

In maggio massiccia partecipazione all'Adunata Nazionale di Udine, subito seguita dal grande Raduno Triveneto di giugno a Belluno, reso possibile da articolato lavoro della commissione Eventi Collettivi e da una vasta collaborazione di soci e Gruppi. Con soddisfazione affermo che ho ricevuto numerose attestazioni di ringraziamento per l'organizzazione, la gestione, i contenuti delle varie attività culturali ed associative inserite in un programma che ha dato la possibilità di grande partecipazione degli Alpini, ospiti e cittadini. Il top è stato raggiunto con la sfilata di domenica 18 giugno con una presenza oltre ogni aspettativa che ha sorpreso la nostra organizzazione, ma che si è svolta nell'osservanza del miglior cerimoniale e nel pieno rispetto di una prevista e organizzata mobilità. Grazie quindi a tutti: alle Autorità che hanno avuto fiducia nelle nostre previsioni, alle Forze dell'Ordine che

ci hanno assistito e al grande senso di responsabilità degli Alpini.

A fine agosto siamo stati presenti al 40° Premio Fedeltà alla Montagna in Valle Anzasca a Macugnaga. Nei mesi di settembre ed ottobre nostre delegazioni con il vessillo hanno onorato i Centenari delle Sezioni di Marostica e di Gorizia a conclusione dei Centenari del Triveneto. Sempre a settembre ricordo la tradizionale riunione dei Capigruppo e Segretari.

Ad ottobre abbiamo presenziato alle celebrazioni per il 60° anniversario del Vajont, a completamento solenne di quelli che sono stati i vari momenti celebrativi durante il Raduno del 3° Raggruppamento del Triveneto, con la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e delle più alte autorità dello Stato ed associative. Sempre meritevole di plauso la costante presenza degli Alpini delle Sezioni di Belluno e di Conegliano a Milovice per il doveroso ricordo dei nostri Caduti e per portare loro un fiore.

Numerose le iniziative di aiuto alle attività di solidarietà e beneficenza: in primis il Banco Alimentare, nell'ambito del quale vengono stabilmente raccolte derrate alimentari necessarie almeno in parte al sostentamento di coloro che ne hanno più bisogno in provincia di Belluno. Abbiamo dato il nostro sostegno all'iniziativa "Aiuta gli Alpini ad aiutare" con il "Panettone di Natale" e "l'Uovo dal cuore alpino" a Pasqua. Abbiamo contribuito alla raccolta a favore dell'Emilia Romagna per i danni del maltempo e all'operazione Mozambico sostenuta dall'A.N.A. nazionale per la costruzione di una scuola e di opere parrocchiali a Pemba.



internet

SPRINGO

l'internet bellunese

TEL. 0437 18 35 840

INFO@SPRINGO.IT

WWW.SPRINGO.IT

Un 2023 di impegni senza soste

Protezione Civile: pronti alle chiamate

L'anno trascorso ha evidenziato come l'impegno dei volontari si è svolto con alternanza di attività addestrative, di manutenzione del territorio e di varie emergenze. Fortunatamente il territorio della nostra Provincia, nell'ultimo periodo, è stato risparmiato dai grandi eventi calamitosi, limitato a episodi locali di piccola intensità. Per gli interventi in ambito locale le varie squadre hanno risposto alle chiamate dei Comuni in modo adeguato e celere.

Gran parte del nostro operato invece è stato incentrato su eventi fuori Regione. Sono state, infatti, le diverse emergenze sul territorio nazionale che ci hanno visti impegnati. Le chiamate e conseguentemente le nostre disponibilità sono state date, sia su attivazione della Regione Veneto, che su richiesta della Sede Nazionale, in contemporanea su ambiti diversi.

Emergenza Emilia Romagna

La prima chiamata in emergenza è stata quella per la zona di Conselice in Provincia di Ravenna come colonna regionale. A seguire poi sono stati richiesti volontari per le località di Riolo Terme e Brisighella, colpite da numerose frane oltre all'inondazione, e per la località di Solarolo dove l'intero paese è finito sotto acqua e fango. Gli scenari erano di diversa natura fra allagamenti, frane e inondazioni di edifici. La nostra presenza in quelle zone è stata organizzata in più turni fino alla chiusura dei cantieri.

L'altra zona di operatività nostra è stata quella di Forlì e Cesena impegnati come ANA Nazionale. Con volontari di tutta la Sezione siamo riusciti a coprire diversi turni settimanali. Nel Pala Fiere di Forlì, dove sono confluiti i volontari da tutta Italia, si è potuto vedere il sistema organizzativo in grande scala.

La componente ANA Nazionale ha potuto operare con una discreta autonomia, portando a termine con soddisfazione diversi cantieri. L'esperienza e l'intraprendenza dei volontari ANA ha sopperito ad alcune criticità operative dovute alla miriade di situazioni che non è possibile gestire in maniera centralizzata. Il lavoro grosso si è svolto anche manualmente con pale, picconi e motocarriole, vista la mole di fango trasportata dall'acqua.

Il supporto alla popolazione è stato intenso nella fase di svuotamento degli scantinati e abitazioni a piano terra. Anche in questo caso i quartieri affidatici sono stati prima prosciugati, poi si è provveduto ad eliminare il fango e ad asportare i rifiuti di ogni genere tolti dagli scantinati. Successivamente è stata fatta una pulizia delle strade e delle aree abitate con il lavaggio tramite moduli con pompe ad alta pressione. Il volume di materiale destinato al macero o discarica è stato di dimensioni enormi: con escavatori e camion si è provveduto a liberare le strade e le abitazioni dei detriti e suppellettili varie.

Un doveroso ringraziamento è dovuto

a tutti i volontari che hanno operato in queste situazioni difficili.

Emergenza maltempo e grandinate (Treviso e Vicenza)

In giugno, a seguito delle grandinate che hanno colpito la pianura, abbiamo messo a disposizione della Regione Veneto volontari e camion con piattaforma (mezzo nuovo e subito operativo) a supporto dei Vigili del fuoco, collaborando nelle operazioni di messa in sicurezza e copertura dei tetti di molte abitazioni. È stata una settimana intensa con presenza giornaliera di operatori abilitati e siamo intervenuti inoltre anche con la nostra squadra alpinistica.

Cittadella della Pace ad Arezzo

Si è trattato di un progetto della Sede Nazionale nell'ambito delle 10.000 ore di lavoro donate a Papa Francesco in occasione della visita dei Presidenti in Vaticano. È stato un intervento di ripristino ambientale con lavori di esbosco e realizzazione di percorso didattico, espletato con tre turni settimanali e con utilizzo di escavatore, motoseghe, cippatore e decespugliatori. È stata un'attività pesante e impegnativa svolta con alta professionalità. Il cantiere ANA prosegue con opere murarie e carpenterie varie.

Emergenza alluvione Toscana

È stata un'emergenza simile a quella dell'Emilia Romagna. La zona operativa era quella di Campi Bisenzio con assegnazione area completamente in gestione alla colonna mobile nazionale ANA. Siamo intervenuti in prima emergenza con assegnazione completa di un'intera area e con la partecipazione dei volontari di Protezione Civile di tutti i Raggruppamenti ANA.

Esercitazione in Agordino

È stata un'iniziativa organizzata dalla Provincia di Belluno in collaborazione con i Comuni con i quali siamo convenzionati: abbiamo dato prova dell'efficacia delle nostre squadre nella simulazione di eventi calamitosi, ma abbiamo anche eseguito delle opere di manutenzione del territorio.

Adunata nazionale di Udine

Siamo stati presenti con le varie squadre specialistiche e con la cucina in supporto ai volontari.

Raduno Triveneto a Belluno

Si è verificata la messa in campo di tutte le forze per l'allestimento della Cittadella della Protezione civile e per la gestione della viabilità durante la sfilata con servizi sicurezza per le zone critiche. Notevole è stata la partecipazione dei volontari alla sfilata della domenica.

Squadre specialistiche

Tutte le squadre hanno dato il loro contributo durante l'anno ed in particolare per i campi scuola.

Campagna estiva AIB

Abbiamo partecipato a turni organizzati dalla Regione Veneto e a quelli chiesti dall'ANA nazionale.

Ricerca persone scomparse

Abbiamo effettuato il corso abilitazione per 25 volontari. Negli ultimi periodi si sono presentate diverse occasioni per affiancare gli enti preposti per questo tipo di emergenze. Avendo le professionalità necessarie e con il supporto della squadra droni e unità cinofile siamo in grado ora di essere utili ed efficaci nelle operazioni di ricerca.

Interventi a Cortina

Prosegue il nostro lavoro di supporto alla Fondazione Cortina per i grandi eventi sportivi in particolare per la logistica e il supporto alla viabilità e disponibilità per i possibili disagi derivanti dagli eventi meteorologici.

Corsi

Prosegue l'attività addestrativa con i corsi base e i corsi specialistici.

Dotazioni

Ultimamente abbiamo completato la nostra dotazione con un camion con gru, un camion con piattaforma e un escavatore. Ora il nostro obiettivo è di avere un alloggiamento di tutti i mezzi con una sede adeguata. Segnalo in particolare la costituzione della squadra di Protezione Civile in Comune di Canale d'Agordo. Con questa presenza capillare sul territorio credo si possa essere orgogliosi di quanto la componente ANA può dare in futuro al nostro territorio.

Ringrazio quindi tutti i volontari della Sezione per quanto donato alla collettività.

Ivo Gasperin



Località Faè, 30
LONGARONE (BL)
Tel 0437 772303

CHIUSO IL MARTEDÌ

Atleti sezionali per un anno da incorniciare

2023: lusinghiere prestazioni delle nostre squadre

L'anno 2023 per lo sport della nostra Sezione rimarrà un anno da incorniciare per i risultati raggiunti nei vari Campionati nazionali. Trofeo Scaramuzza: su 53 Sezioni Belluno è 3a (112 atleti, 6.343 punti) dietro a Bergamo 2a (152 atleti, punti 7.678) e la vincitrice Valtellina (197 atleti, 8.834 punti).

Trofeo del Presidente: su 53 Sezioni e in rapporto al numero di soci Belluno è 2a con 16.679 punti, davanti a Valdobbiadene (3a con 8.953 punti) e dietro la vincitrice Valtellina con 36.030 punti. Esordio alla grande dei nostri atleti impegnati nel 56° Campionato nazionale di slalom gigante allo Zoncolan (Udine). I nostri portacolori hanno sbaragliato la concorrenza portando a casa la vittoria per Sezioni con 1.470 punti davanti alle "corazzate" Trento (1.148 punti) e Valtellinese (1.111 punti). Nostro anche il 10° posto nella graduatoria assoluta e sei altri piazzamenti a livello individuale. Belluno ai piedi del podio all'86° Campionato nazionale di fondo di Bagni di Vinadio (Cuneo). Nella classifica per Sezioni, infatti, ottimo quarto posto con un primo, un secondo ed un terzo posto di categoria dopo le "solite corazzate" Trento, Valtellinese e Bergamo, oltre ad altri dieci piazzamenti nelle varie categorie. Sono riusciti a centrare la top ten i nostri scialpinisti alla 45a edizione del Campionato nazionale dello sci con le pelli, andato in scena a Prali di Pinerolo (Torino). Le cinque squadre in gara, infatti, hanno conquistato il 9° posto. Davvero una bella prestazione corale nella classifica del Trofeo Consiglio direttivo nazionale A.N.A. dedicata alle Sezioni. Cinque i piazzamenti delle squadre bellunesi.

Nel 49° Campionato nazionale di regolarità in montagna per pattuglie di Maser (Treviso) la nostra Sezione ha schierato al via sette pattuglie conquistando il 12° posto della classifica capeggiata dalla Sezione di Brescia, seguita da Bergamo e Treviso. Le pattuglie bellunesi hanno portato a casa sette piazzamenti nella graduatoria assoluta e nelle categorie.

Luci e ombre per il team bellunese alla 50a edizione del Campionato nazionale di corsa in montagna individuale di Brinzio (Varese). Luce piena per un primo ed un terzo posto di categoria, mentre la medaglia di legno nella classifica per Sezioni non ha comunque oscurato la prestazione complessiva dei nostri 14 atleti che hanno meritato un sincero elogio per l'impegno e la tenacia dimostrati nella trasferta in terra lombarda dove hanno conquistato altri dodici piazzamenti.

Al Campionato nazionale di staffetta di Brentonico (Trento) i nostri atleti della corsa in montagna hanno conquistato un (grande) quarto posto nella graduatoria per Sezioni. Oltre a ciò si registrano un doppio podio di categoria, con un primo ed un secondo posto, ed altri sei piazzamenti.

Al 6° Campionato nazionale di mountain bike di Perinaldo (Im-

peria) su un lotto di 27 Sezioni partecipanti e 150 atleti in gara i nostri 12 rappresentanti hanno portato a casa un onorevole 3° posto nel Trofeo dedicato all'indimenticabile Peppino Prisco, oltre ad un terzo piazzamento di categoria.

Vicenza ha ospitato il 52° Campionato nazionale di Carabina libera a terra ed il 38° Campionato nazionale di Pistola standard. Nella prima specialità la nostra Sezione si è piazzata 12a per somma di prestazioni individuali, mentre nella competizione a squadre i nostri atleti si sono piazzati al 10° posto. Nella seconda specialità Belluno presente con un solo rappresentante che è riuscito ad ottenere il 16° posto nella graduatoria a squadre ed il medesimo in quella per Sezioni, in entrambi i casi su 17 formazioni partecipanti. Infine nella "24 ore di S. Martino" a Belluno la nostra Sezione è salita sul gradino più basso del podio conquistando un onorevole 3° posto su 32 squadre e 768 atleti scesi in pista.

Pier Emilio Parissenti - Angelo Magro



elettroservice

32014 Ponte nelle Alpi - BL - viale Cadore, 65
Tel 0437 981067 / 981069 - Fax 0437 988881
whatsapp 348 366 7733
e-mail info@elettroservicebl.it
Iscri Reg Impr / CF e P IVA 00778960252



GELATO DRINK FOOD
PERIN

Via Roma, 103,
32013 Longarone BL
Tel. 0437 573211



Allianz

AGENZIA BELLUNO DOLOMITI
AGENTE Assigroup S.a.s. di Svaluto Moreolo Achille & C.
BELLUNO Via Vittorio Veneto, 36 - Tel. 0437 932 616
Fax 0437 30 444 Email: belluno3@ageallianz.it
www.ageallianz.it/belluno783000



LONGARONE
Via Protti, 4
Tel. 0437 658196

Tessera Caffè

Grazie a chi crede in noi Il drone di Emanuele

Se qualcuno chiama l'Alpino risponde, ma capita fortunatamente anche l'opposto: se l'Alpino chiama qualcuno risponde.

"La nostra iniziativa rientra nel novero degli impegni che portiamo avanti sul territorio per favorirne, oltre che la crescita economica, quella sociale e culturale" ha dichiarato un nostro sostenitore; "Lo abbiamo fatto volentieri, in favore di questa associazione così rappresentativa e sempre disponibile nelle attività di volontariato" ha affermato qualcun altro, ed ancora: "Vi vediamo presenti ovunque ce ne sia bisogno, sempre disponibili e pronti a ricominciare, dopo la fatica, col vostro senso d'altruismo. Esempio ai nostri giovani".

Sono parole che confortano, perché un "grazie" è sufficiente per ripagare il nostro impegno. Gli apprezzamenti li vogliamo meritare continuando nel nostro operato, sostenuti dai valori in cui crediamo, gli stessi di coloro che credono in noi ed in vari modi ci sorreggono. Quel "grazie" tanto apprezzato lo condividiamo con tutti gli altri che, individualmente o in forma associata, offrono volontariamente il loro prezioso contributo alla comunità.

In particolare, oggi vogliamo riservare la nostra gratitudine ad un sodalizio che ci ha sostenuto per l'acquisto di un nuovo drone da utilizzare negli interventi di Protezione Civile. Si tratta dell'Associazione Emanuele, nata in ricordo di Emanuele Roffarè, un carabiniere originario di Pieve d'Alpago venuto a mancare nel 2012 all'età di 44 anni. Era una persona sempre pronta ad aiutare gli altri, ed in fin di vita ebbe a dire: *"Non rimarrò molto tempo in cielo, c'è troppo da fare su questa terra"*. Per onorarne il ricordo, l'anno successivo al decesso la sorella Eleonora ha fondato un'Associazione che con "micro aiuti" destina buoni spesa a chi ne ha bisogno ed appoggia iniziative di altre Associazioni con l'acquisto di materiale ed attrezzature da destinare al bene comune.

Così è successo in passato con la donazione di defibrillatori, motopompe, troncatrici e scale telescopiche; così è avvenuto anche recentemente con un contributo che ha permesso di dotare la squadra SAPR (Sistema Aeromobile a Pilotaggio Remoto) della Protezione Civile ANA di Belluno di un nuovo drone, strumento utilissimo in caso di calamità naturali od altri eventi, che consente ai soccorritori di agire con sicurezza e, soprattutto, di salvare sempre più vite umane.

Grazie di cuore.

Franco Licini



Firmato il protocollo tra le due città Conegliano e Milovice sono gemelle

Lo scorso 22 marzo la città di Conegliano Veneto ha ospitato un importante evento che ha avuto quali protagonisti gli Alpini della locale Sezione dell'A.N.A. Si è trattato della cerimonia che ha sancito il gemellaggio tra la stessa Conegliano Veneto e la cittadina di Milovice nella Repubblica Ceca.

I presupposti del gemellaggio stanno principalmente in una dolorosa pagina della prima guerra mondiale. Infatti nei pressi di Milovice, a nord di Praga, era ubicato un campo di concentramento austroungarico ed oggi in quel cimitero ci sono oltre 5.000 salme di nostri concittadini fatti prigionieri durante il periodo 1915-1918.

A distanza di qualche decennio, su iniziativa di Lino Chies e della Sezione Alpini di Conegliano Veneto, ogni anno in autunno si svolge un sentito pellegrinaggio a quel cimitero al quale partecipa sempre anche una delegazione della Sezione A.N.A. di Belluno ed il tutto si tiene con la collaborazione dell'Ambasciata italiana a Praga.

Dopo la firma del protocollo di gemellaggio, è stata deposta una corona alla lapide dei caduti cecoslovacchi, nostri alleati nella Grande Guerra. Poi gli ospiti della Repubblica Ceca hanno potuto fare visita al Bosco delle Penne Mozze e al cimitero austroungarico.

L'intensa giornata è terminata con la grande cena organizzata nella sede del Gruppo Alpini di Ogliono. Erano presenti: il Sindaco di Milovice, Milan Pour; l'ex console italiano a Praga, dottor Giuseppe Filippo Imbalzano; il Sindaco di Conegliano, dottor Fabio Chies; il consigliere onorario della Sezione A.N.A. di Conegliano Veneto Lino Chies ed il Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno Lino De Pra.

Il rapporto con le due città si è rinforzato anche grazie al canto che ha allietato la serata, grazie alla presenza del Coro Minimo Bellunese APS, diretto da Gianluca Nicolai, che per ben dieci anni ha preso parte al pellegrinaggio all'Italský Hřbitov Milovice.



Il Coro Minimo intrattiene i convenuti

Una produzione della nostra Sezione

Il film “Non andare via”

Dopo il grande successo del 2017 del precedente docufilm «Mani straniere sulla città», dedicato all’“an de la fan” a Belluno, i medesimi autori hanno voluto provarci di nuovo mettendo in scena una coinvolgente storia che si svolge sullo sfondo dell’emigrazione bellunese in Svizzera focalizzandosi sul dramma dei cosiddetti “bambini nascosti”, sin qui poco indagato dalla pubblicistica sui flussi migratori di casa nostra.

La storia parte dalla tragedia del Vajont del 1963, che non solo cancellò molte vite, ma ne cambiò il corso di molte altre. Così è stato per la famiglia longarone protagonista del film, (non a caso il cognome è De Cesaro) che si trovò a dover affrontare la scelta obbligata di emigrare in Svizzera.

L’intento è quello di fornire allo spettatore uno spaccato di vita comune a molte persone e famiglie in quegli anni. Pur avendone inventato il testo, la narrazione è fedele a racconti e testimonianze raccolte durante il periodo di analisi e studio del fenomeno. Ne è risultata così una storia in cui emergono sentimenti come: la nostalgia di casa, la solidarietà tra italiani all’estero, l’amicizia, la dedizione al lavoro, ma anche i problemi connessi alla xenofobia e all’ingiustizia delle leggi svizzere nei confronti degli stranieri, soprattutto se famiglie.

Il film è stato prodotto senza il ricorso a figure specializzate del settore: dalla stesura della sceneggiatura, all’interpretazione dei vari ruoli, alla regia, al montaggio, fino alla realizzazione della colonna sonora compreso il testo e l’armonizzazione della canzone di chiusura. Sotto la regia di Giorgio Cassiadoro, Daniela Emmi e Cinzia Cassiadoro hanno scritto il soggetto e la sceneggiatura attingendo alla documentazione esistente presso l’Associazione Bellunese nel mondo e l’arcipelago migratorio bellunese nella Confederazione Elvetica. A partire dal 2021, davanti alle telecamere dello stesso Cassiadoro e di Mauro Dalle Feste e Sergio Fontana - le riprese sono state effettuate in varie località - sono stati impegnati nei vari ruoli oltre un centinaio fra interpreti amatoriali alle prime armi, comparse e tecnici.

Una citazione di merito va al giovanissimo Pietro

Da Rold nei panni di Luigino, il bambino che la coppia di emigranti formata da Cinzia Cassiadoro e Gianluca Nicolai tengono nascosto nel sottotetto per evitare l’espulsione regolata dalle leggi svizzere e dalle continue iniziative xenofobe del deputato elvetico Schwarzenbach. Un dieci e lode deve essere tributato anche agli autori della colonna sonora, i valenti musicisti bellunesi Maurizio Olivotto e Carlo De Battista.

Per l’occasione si è costituita anche l’associazione culturale «La Compagnia del Piave» composta da Giorgio, Cinzia e Jessica Cassiadoro, Daniela Emmi, Mauro Dalle Feste, Dino Bridda e Gianluca Nicolai che ha promosso l’opera autofinanziandosi e con il supporto di alcuni sponsor pubblici e privati, nonché con il patrocinio, fra gli altri, della Sezione Alpini di Belluno. In questi ultimi mesi il film è stato proiettato a Belluno, Agordo, Feltre, Longarone ed altri appuntamenti sono in programma per le prossime settimane. La “Compagnia del Piave” è a disposizione dei nostri Gruppi se vorranno far proiettare il film anche in altre località del territorio provinciale.



Una card per i nostri Soci



Tra l’azienda Nico Abbigliamento Calzature e la Sezione di Belluno dell’Associazione Nazionale Alpini è stata stipulata una convenzione a favore dei nostri associati. La convenzione comprende uno sconto del 10% su tutti gli articoli commercializzati a prezzo regolare nel punto vendita Nico Abbigliamento Calzature di Sedico (BL).

Per accedere allo sconto i soggetti interessati dovranno attivare in cassa una CARD che verrà rilasciata previa compilazione dell’apposito modulo ed esibizione di un tesserino che attesti l’appartenenza a “ANA Belluno”. Chi possiede già la Nico Card potrà richiedere un semplice aggiornamento della stessa. Lo sconto è concesso in esclusiva ai nostri associati, pertanto, per poter essere applicato, è tassativamente necessario/a:

- la presenza fisica del titolare della Nico Card;
- esibire un tesserino che attesti l’appartenenza a “ANA Belluno”.

In caso contrario gli sconti previsti non saranno applicati.

La scontistica non verrà applicata durante i “saldi di fine stagione” e non sarà cumulabile con altre iniziative/promozioni effettuate dal punto vendita al momento dell’acquisto.

La convenzione avrà validità fino al 31/12/2024.

nico
abbigliamento calzature

Il nostro Inno nazionale (3)

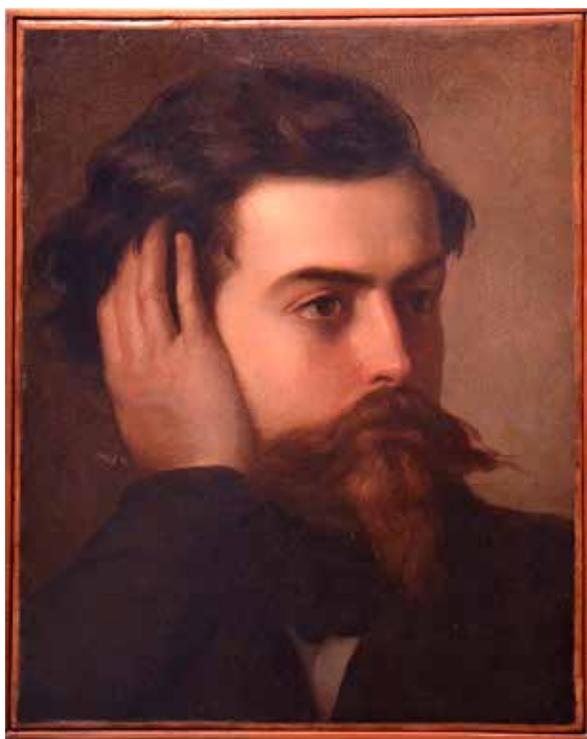
Un Canto contro le italiche divisioni

La terza strofa dell'inno scritto da Goffredo Mameli è un continuo e fermo richiamo ad insorgere, serrare le file e mirare compatti all'obiettivo finale, ovvero la libertà del suolo italiano.

La ripetuta esortazione intreccia ideali mazziniani e fede cristiana e fa appello al sentimento di orgoglio nazionale che serpeggia nello Stivale, ma che ancora sembra faccia fatica ad emergere.

UNA FORTE ESORTAZIONE

Uniamoci, amiamoci: il giovane e ardente patriota Goffredo Mameli era un mazziniano convinto e per gli ideali propugnati dal grande esule genovese non esitò a buttarsi nella mischia come tanti altri giovani italiani. Il disegno politico di Giuseppe Mazzini, insito nel progetto della "Giovine Italia", era divergente da altre ispirazioni, come, ad esempio, quella fedele al potere regnicolo incarnato dai sovrani della casa di Savoia. Mazzini ed i suoi collaboratori puntavano alla realizzazione di una Repubblica sull'onda degli entusiasmi suscitati dallo spirito dei più ispirati e avanzati testi fondamentali degli ordinamenti moderni che gli Stati si sono dati e che di questi testi costituiscono le parti più qualificanti. Il riferimento più antico è al Bill of rights, cioè la dichiarazione americana dei diritti adottata dal governo statunitense nel 1781, e alla "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" approvata in Francia dall'Assemblea nazionale nel 1789. Nei loro preamboli vi si affermavano i diritti di libertà e uguaglianza che possono e debbono essere perseguiti ed affermati proprio con l'unione e l'amore citati nell'incipit della terza strofa del "Canto degli Italiani".



Goffredo Mameli



Giuseppe Mazzini

UNIONE, AMORE E...

L'Unione, e l'amore: il secondo verso della strofa altro non vuole essere che una ulteriore sottolineatura degli elementi appena citati nel primo verso. Senza di essi, sembra voler affermare Mameli, non è possibile raggiungere l'obiettivo che i patrioti italiani si sono prefissi sollevandosi.

Rivelano ai popoli/le vie del Signore: unione e amore continuano ad essere, negli intendimenti dell'autore, il leit motiv del canto con una valenza che appare decisamente universale. Ma come si potrà avvalersene per raggiungere l'obiettivo? E, soprattutto, da dove possono arrivare tali strumenti atti alla causa? Mameli introduce, a questo punto, un accenno forse non molto mazziniano, ovvero la mano del Signore che indica la strada ai popoli della terra. Nella sua giovanissima età Mameli era di certo ancora impregnato di quella educazione aristocratica della quale gli era stata maestra la famiglia. Un'educazione che fu spesso intrecciata tra cattolicesimo e credo mazziniano.

UN DESTINO... MAZZINIANO

Chi fu il giovane Goffredo? Figlio di Giorgio, ammiraglio della Marina Sarda e della marchesa Adelaide Zoagli Lomellini, discendente di una famiglia genovese d'antico lignaggio, Goffredo Mameli nasce in una casa frequentata da intellettuali genovesi dove è inizialmente educato. Tra i suoi precettori c'è Michel Giuseppe Canale, sospettato di simpatie mazziniane. A una scuola vera e propria arriva soltanto a 13 anni nel Collegio di Carcare di Savona delle Scuole Pie dell'Ordine Calasanziano, dove studia retorica sotto la guida del padre scolopio Agostino Muraglia e dove mostra un qualche embrionale interesse per la poesia e la composizione di versi. Nel 1842 si iscrive a Filosofia a Genova, corso che all'epoca era considerato propedeutico agli studi universitari, dove si fa notare per lo spirito ribelle. Di lì viene ammesso quattro anni dopo alla facoltà di Lettere alla quale risulta iscritto fino al 6 dicembre 1847. Fatale, si fa per dire, l'incontro con Nino Bixio, che lo avvicinò agli ideali mazziniani ben presto radicati nell'animo e nella mente del giovane Goffredo.

segue a pag. 13

CONVINTO PIU' CHE MAI

Giuriamo far libero/Il suolo natio: della vera anima patriottica di Mameli si ha testimonianza in questi due versi che rivelano la forza morale che accompagnò i patrioti del Risorgimento italiano senza lasciare spazio agli indugi. C'è una solida professione di giuramento che obbliga chi la pronuncia a battersi per il raggiungimento dell'obiettivo finale, ovvero la liberazione della terra dei propri avi dall'oppressore straniero. Questa fu la linfa vitale, sotterranea, silenziosa, ferma e irrinunciabile che animò tutto il movimento risorgimentale nelle sue diverse ramificazioni ed espressioni. Mameli abbracciò tali ideali con l'ardore della giovane età, inebriato dalle idee di libertà, uguaglianza, fraternità che non potevano non fissare il traguardo nella fondazione di uno Stato libero, sovrano, indipendente e vicino ai suoi cittadini. Ma, come ben sappiamo, egli non fece a tempo a vedere realizzato tutto ciò.

ANCORA E SEMPRE: UNIONE

Uniti per Dio/ Chi vincer ci può?: la chiusa di questa terza strofa rimanda ancora una volta al richiamo della mano del Signore. L'espressione "Per Dio" non deve essere di certo considerata come una indebita imprecazione, bensì un francesismo dove la preposizione "per" ha il significato latino di "attraverso Dio". In questo verso l'autore riconosce nel Padreterno il più efficace sostenitore dei popoli oppressi. A Lui Mameli affida le sorti di un'Italia in fase di costruzione nella certezza che la mano divina potrà essere di aiuto al raggiungimento dell'obiettivo finale. Non c'è, a scanso di equivoci, alcun contrasto tra pensiero cristiano e filosofia mazziniana. Dobbiamo tener presente che, in realtà, Mazzini apprezzava il Cristianesimo e gli riconobbe il merito di aver contribuito con la sua morale al progresso e alla libertà delle persone. Ma i tempi sono cambiati, oppure stanno per cambiare, secondo Mazzini. Così il grande esule genovese riteneva che ogni religione dovesse sottoporsi alla legge del progresso e che stesse per giungere un'epoca in cui una nuova fede avrebbe trionfato nel mondo.

L'INCOMPIUTA

Qualche decennio dopo l'Italia sarebbe stata finalmente unita, o almeno quasi del tutto; gli Asburgo ed altre casate europee avrebbero lasciato i territori dello Stivale; con Vienna e Berlino avremmo addirittura stipulato la "Triplice Alleanza"; cattolicesimo, liberalismo e socialismo avrebbero preso la scena del pensiero e della politica del secondo Ottocento; il progresso del Novecento avrebbe continuato sino ai nostri giorni ad esprimersi in modo controverso. Rimase un'incompiuta che resiste tuttora: l'unione. Facile a dirsi, difficile da realizzarsi compiutamente. Chissà che cosa ne pensano Mazzini e Mameli...

Dino Bridda

(il seguito al prossimo numero)



ONORANZE FUNEBRI

Caduco

BRANCHER
Renza

LONGARONE 347 4333455

CASTION 328 4004083

ALPAGO 347 4496410

I canti degli Alpini

Storia, mito e tradizione dei brani più famosi dell'epopea delle penne nere

All'epopea dei canti alpini va collegata anche una poco ricordata "Marcia Alpina" che, terminata la Grande Guerra, scomparve dai repertori consueti che animavano i raduni e gli incontri delle penne nere. Sarebbe ritornata alla ribalta soltanto agli inizi degli anni '60 ad opera del professor Enrico Jahier, fratello di Piero, noto poeta e scrittore. Nato a Susa (TO) il 12 ottobre 1895, scomparso a Firenze il 14 agosto 1982, Enrico Jahier era stato testimone di persona alle esecuzioni della "Marcia" nelle trincee italiane delle Tofane in quanto all'epoca egli era ufficiale del 7° Reggimento Alpini. Si deve a lui il recupero del brano che, all'origine, era solo di carattere strumentale, ma egli aggiunse un suo testo contestualizzato ai fatti del fronte dolomitico nel periodo 1916-1918.

(4)

Quando si parla della "Marcia alpina delle Tofane" la mente va subito alle gesta del Battaglione "Monte Antelao" la cui fanfara eseguì più volte quel brano, sia nelle pause dei combattimenti che durante i combattimenti stessi disorientando, in tal modo, chi stava dall'altra parte della trincea, ovvero gli austro-tedeschi. Gli alpini del "Monte Antelao" la consideravano un vero e proprio loro inno, forse perché non era la consueta marcia ufficiale, ma appariva più vicina, invece, ai canti alpini allora molto in voga.

Il Battaglione "Monte Antelao", come si sa, inquadrato negli organici del 7° Reggimento, era "figlio" del "Pieve di Cadore" e contava nei suoi reparti giovani alpini provenienti dal Cadore, dalla Valle di Zoldo e dalle zone del circondario prealpino di Conegliano: fu formato con le reclute della classe 1896 e addestrato nell'acquartieramento di Mel. Nel gennaio 1916 fu inviato in Cadore ed in Val Costeana inglobò la 96a Compagnia del Battaglione "Pieve di Cadore".

La fanfara del "Monte Antelao" eseguì la "Marcia alpina delle Tofane" spesso anche in occasioni eccezionali, come, ad esempio, nel luglio 1916. È rimasta celebre l'esecuzione nella sera del 9 luglio di quell'anno dalle 21 alle 21.30. In quel momento fervevano i preparativi per la conquista del Masarè di Fontana Negra, tra la prima e la seconda Tofana. Oggi si direbbe che si trattava di una location e di un frangente alquanto singolari: quando mai una fanfara si mette a suonare alla vigilia di un assalto e lo fa proprio dallo scavo della trincea?

A detta di chi fu presente, l'ambiente godeva di un'acustica eccezionale e le "quinte" erano rappresentate dalla maestosità e bellezza delle vette dolomitiche circostanti. Fu un'esecuzione talmente ben riuscita che, come riferirono poi alcuni prigionieri austriaci, dall'altra parte della trincea gli avversari ne rimasero entusiasti. Ma accadde anche qualcosa di impensabile...

L'allora tenente dottor Giuseppe Pavoni della 96a Compagnia ricordò di avere udito distintamente, ad esecuzione terminata, il grido di "Bravo Bepi!" provenire dalla trincea austro-tedesca. Probabilmente il grido fu indirizzato al sergente maggiore Giuseppe Sacchet di Podenzoi (oggi in Comune di Longarone), all'epoca ben noto e popolare capo della fanfara del "Monte Antelao".

La musica, però, non distolse l'attenzione degli italiani che si stavano preparando all'assalto. Infatti, sfruttando l'elemento sorpresa, poi i nostri alpini riuscirono nell'impresa sbaragliando gli austro-tedeschi che erano rimasti sbalorditi dall'esecuzione musicale e non si aspettavano l'attacco. Forte dell'ottima riuscita della sorpresa, la fanfara concesse una replica nella notte del 28 luglio sul cratere del Castelletto, tra le cannonate delle batterie del Monte

Castello, ed un'altra nella sera del 29 luglio sotto la Tofana prima quando i reparti dovevano scendere da Forcella Bois per risalire dalla parte opposta attraversando la Val Travenanzes.

Come già detto, autorevolmente ricordato nel saggio del professor Giovanni Fabbiani, dopo il 1918 sulla "Marcia delle Tofane" caddero il silenzio e l'oblio. Accadde di più: nessuno seppe dire chi ne fosse stato l'autore, nessuno seppe chi l'avesse insegnata per la prima volta ed avesse avuto cura di conservarne lo spartito. Il rischio di una memoria sepolta per sempre fu davvero tanto.

Per fortuna ci fu un testimone autorevole, ovvero il già citato professor Enrico Jahier, all'epoca aiutante maggiore del Battaglione "Monte Antelao" e presente nelle notti del 28 e del 29 luglio 1916 sulle Tofane dove comandava una sezione mitragliatrici. Egli fu tra i reduci che ebbero modo di ascoltare le note della fanfara del "Monte Antelao" tra lo scoppio delle granate ed il sibilo delle pallottole da una parte all'altra della trincea.

Così, nel 1961, fidando sulla propria memoria, grazie anche alla sua sensibilità e preparazione musicale, egli riscrisse la "Marcia" cercando il più possibile di ricreare nel testo l'atmosfera di quei lontani momenti di guerra. Il linguaggio poetico adottato, ovviamente, riecheggì più l'atmosfera della Grande Guerra che non quella degli anni '60: troppa era la loro distanza temporale!

A mo' di premessa Jahier scrisse che «ammassati nell'attesa, sotto le impervie pendici rocciose, gli alpini intravedevano staccarsi, nella bruma notturna di Val Boite, la svelta cima dell'Antelao, sentinella avanzata del loro Cadore e delle loro case: momento solenne e tremendo!». Così, poi, Ja-

segue a pag. 15



La fanfara della 96ª Compagnia dell' "Antelao". A sinistra, un po' discosto dal gruppo, in piedi sulla panchina, il capo fanfara Giuseppe Sacchet. Racconta Giuseppe Sacchet.

hier aggiunse il seguente testo adattandolo alla partitura musicale originaria.

Salve, ombrose valli
 Salve, crode in fior
 Saluto a voi, Tofane
 Un pensiero al primo amor.
 Fuma il Castelletto
 Tuona il Masarè
 Su compagni, alzin le trombe
 Il nostr' inno verso il ciel!
 L'ultimo sguardo all'orizzonte
 Ove riposi o bel Cadore
 Prega che i figli tuoi
 Qui al fronte
 Sfidin la morte con onor!

Alla fine Jahier aggiunse un riferimento al "Testamento del Capitano" sulle note finali di quel celebre canto e ipotizzando che il Capitano in questione abbia lasciato una parte del suo corpo anche alle Tofane.

Al giorno d'oggi, in occasione di qualche rievocazione dei fatti bellici del luglio 1916 sulle Tofane, sarebbe alquanto suggestivo se una moderna fanfara alpina accompagnasse la cerimonia con la

"Marcia" riesumata ed elaborata da Enrico Jahier. Sarebbe un modo appropriato per rispettare la Storia e rendere omaggio a chi cadde lassù in quei giorni tra uno squillo di tromba e rombi di cannone.

Dino Bridda

(continua al prossimo numero)

Foto tratte dal volume "Figli delle rupi" di Dario Fontanive, Grafica Sanvitese, 2004



"Castelletto" - Tofane. Da sinistra il sottotenente Enrico Jahier, il sottotenente Fugamoni, un alpino, padre Domenico de Rocco e vicino il sottotenente Luigi Scordelli. In primo piano il cane "Garian" con il cappello d'alpino. Narisista - padre Domenico De Rocco

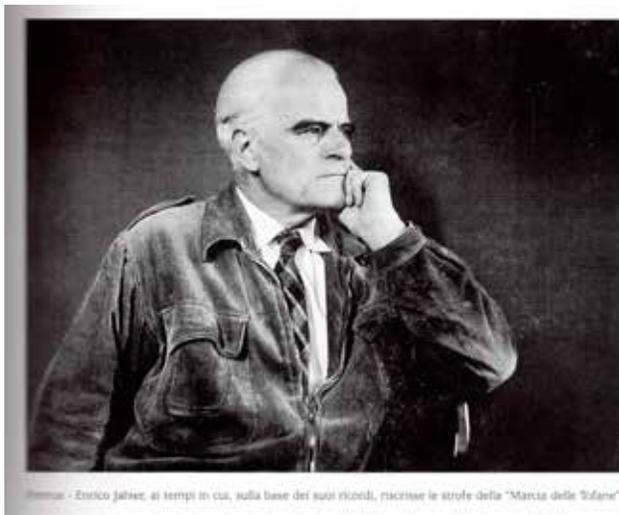


Immagine - Enrico Jahier: ai tempi in cui, sulla base dei suoi ricordi, riscrisse le strofe della "Marcia delle Tofane".



Mensa ufficiali del Battaglione "Cadore". In primo piano il tenente Enrico Jahier e al suo fianco, riconoscibile dalla lunga barba nera, il cappellano militare dell'"Anselan" padre Domenico De Rocco.

Un glorioso reparto ed i suoi distintivi

Il Battaglione “Val Cismon”

(III PARTE)

IV RICOSTITUZIONE DEL BATTAGLIONE

Il 1° luglio 1963 i Battaglioni, distinti da numeri romani, assumono la denominazione di Battaglioni Alpini “Valle”; i reparti alpini d’arresto risultano così ordinati:

- 11° rgpt. su: btg. alp. arr. “Val Tagliamento” (già XV btg.); btg. alp. arr. “Val Fella” (già XII btg.); btg. alp. arr. “Val Natisone” (già XIII btg.).
- 21° rgpt. su: btg. alp. arr. “Val Brenta” (già XXIII btg.); btg. alp. arr. “Val d’Adige” (Q) (già XXIV btg.); btg. alp. arr. “Val Leogra” (già XXV btg.).
- 22° rgpt. su: btg. alp. arr. “Val Chiese” (già XXIX btg.); btg. alp. arr. “Val Camonica” (Q) (già XXX btg.);

Il Battaglione alpini d’arresto “Val Cismon”.

In questo periodo lo Stato Maggiore diede il massimo impulso alle unità d’arresto utilizzando ogni risorsa possibile per tentare di “chiudere la porta di casa” e nello stesso tempo per realizzare, nella particolare situazione di sperequazione tra le forze disponibili e lo spazio da difendere, il migliore rapporto, nell’intento di economizzare forze da destinare alla manovra.

Il “Val Cismon” è stato ricostituito per la IV volta, come Battaglione Alpini d’Arresto, il 1° luglio 1963 a S. Stefano di Cadore, caserma “Carlo Calbo”, per cambio denominazione del XIX Battaglione Alpini da Posizione, alle dipendenze della Brigata Cadore. Era articolato su Comando e Plotone Comando, cp. 264, cp. 265, cp. 277 e cp. 347 d’Arresto.

Il Battaglione aveva il controllo dei quattro sbarramenti con opere in caverna: Braies, Landro, Passo Monte Croce Comelico e Val Frison e forniva il vettovagliamento alla polveriera di Danta.

Per circa dieci anni (dal 1961 al 1969) fu impiegato anche per il servizio d’ordine pubblico alla lotta del terrorismo in Alto Adige nei distaccamenti “Alti” di confine con l’Austria e, in ordine da nord/est:

- Cima Frugnoli, accedendo dal Passo Monte Croce Comelico.
- Cima Vallona accedendo da Sega Digon, (presidiato dalla Guardia di Finanza ma alimentato dagli alpini del “Val Cismon”). Merita ricordare la strage del 25 giugno 1967 a Cima Vallona: terroristi sudtirolesi minarono un traliccio della linea elettrica e lo abbattono dopo aver collocato diverse mine antiuomo sulla obbligata via d’accesso. Le vittime: Cap. Francesco Gentile, S.ten. Mario Di Lecce, Serg. Olivo Dordi e Alp. Armando Piva.

Mentre, nel 1964, furono sciolti:

- il 21° Raggruppamento e i Comandi dei Battaglioni alpini d’arresto “Val Leogra” e “Val d’Adige”
- il 22° Raggruppamento e il Comando Battaglione alpini d’arresto “Val Natisone”;
- il Battaglione Val Cismon rimase alle dipendenze della Brigata Cadore fino al 30 giugno 1975, quando fu sciolto per la quarta volta.

SCIoglimenti A CATENA

Nel quadro della graduale riduzione della componente operativa nella seconda metà degli anni ‘70 si ha una forte anemizzazione dei reparti alpini d’arresto con lo scioglimento dell’11° Raggruppamento e del Battaglione Alpini “Val Fella” e la riduzione a quadro del Battaglione alpini d’arresto “Val Cismon”, che rimase in “vita” con la sola 264a Compagnia, prima autonoma e successivamente alle dipendenze del Battaglione alpini d’arresto “Val Brenta”. Inoltre fu attuato lo scioglimento di alcune compagnie “quadro” dei rimanenti battaglioni rimasti in vita. Nell’anno 1979 fu ridotto a “quadro” il Battaglione alpini d’arresto “Val Chiese” e la 253a Compagnia, già del citato Battaglione, passò alle dipendenze del Battaglione alpini d’arresto “Val Brenta”.

GLI INTRECCI CON IL “VAL BRENTA”

La Compagnia alpini d’arresto 264 cambiò successivamente numerazione il 30 luglio 1979 divenendo Compagnia alpini d’arresto 262 del “Val Brenta”, assumendo la denominazione di “Val Cismon” per conservarne in vita il glorioso nome.

Mutate esigenze e soprattutto una contrazione delle spese militari comportarono, il 23 agosto 1986, lo scioglimento del Comando del Battaglione alpini d’arresto “Val Brenta” e di alcune delle sue compagnie quadro. Rimase in vita, alle dipendenze della Brigata alpina Tridentina come reparto autonomo, la 262a compagnia, che assunse la denominazione di “Val Brenta”, e alcune compagnie quadro del già citato Battaglione.

Si arriva così al 1992, anno in cui gli ultimi due reparti d’arresto, la 262a Compagnia e il Battaglione alpini d’arresto “Val Tagliamento”, sono ridotti, prima del loro definitivo scioglimento, a nuclei stralcio per gli ultimi adempimenti amministrativi connessi al versamento dei materiali e allo smantellamento della fortificazione permanente.

**1° Mar. f.alp. Andrea Cavalli
Cesare Poncato**



Cesare Poncato, coautore di queste note storiche



Distintivo del Battaglione "Val Cisonon"
(1 luglio 1963-30 giugno 1975)



Distintivo della Compagnia 264 (non ufficiale)



Distintivo del Battaglione "Val Brenta" (dal 1979)
Compagnia alpini d'arresto 262 "Val Cisonon"



Distintivo della Compagnia 265
(non ufficiale)



Distintivo del Battaglione "Val Brenta"



Distintivo della Compagnia 264 -
"Val Cisonon" (dal 1975)

Agenzia Zurich Paolo Gamba:

Sede: Via San Venanzio Fortunato, 3 – 31029 Vittorio Veneto (TV)
Tel. 0438 555140 | Fax 0438 940332 | Cell. 3357492096
e mail: info@paologamba.it | e mail: TV503@agenziazurich.it
sito: www.paologamba.it | www.agenziazurich.it/tv503

Punto Vendita: Piazza Cav. Antonio Zecchin, 10 – 31024 ORMELLE (TV)
Tel. 0422 1837063 | Cell. 392 9630408 | e mail: assicurazioni@luciopaladin.it

Punto Vendita VILLORBA: Viale della Repubblica, 17/1 – 31020 VILLORBA (TV)
Tel. 0422 252251 | Cell. 349 7365083 | e mail: davide.minello@paologamba.it

Punto vendita: Via Vittorio Veneto, 4 – 32100 BELLUNO (BL)
Tel. 0437 931658 | Cell. 327 2018980 | e mail: agenzia.bl@paologamba.it

Orario di Apertura:

Dal Lunedì al Giovedì dalle 09:00 alle 13:00 e dalle 14:30 alle 18:00
Il Venerdì dalle 09:00 alle 14:00 | Venerdì Pomeriggio e Sabato CHIUSO



I taibonèr Fiore, Pio e Milano Savio

Tutti alpini, combattenti e decorati nelle guerre del '900

Il cav. Fiore Savio, nacque l'8 ottobre 1890 a Taibon Agordino, figlio di Eugenio Savio e di Maria Campedel, fratello di Pio Savio (1893-1915, disperso in guerra) e di Milano Savio (1899-1998). Chiamato alle armi il 27 ottobre 1910, entrò come trombettiere nel Battaglione "Belluno" del 7° Reggimento Alpini. Il 1° ottobre 1911 passò al Battaglione "Saluzzo" del 2° Reggimento Alpini e il successivo 20 ottobre partì per la Tripolitania e la Cirenaica imbarcandosi a Napoli. Sul cappello d'alpino, a simbolo di protezione, portava la Medaglia Votiva Madonna-Romae di fine 1800 che lo avrebbe accompagnato nella campagna di Libia.

Il 17 gennaio 1912 a Derna, ferito al fianco destro, non si allontanava dal combattimento e animava con la voce i compagni. Colpito una seconda volta da un proiettile, rimaneva gravemente ferito all'inguine sinistro mentre respingeva col fuoco un aggiramento nemico sul ciglione Dernino. Per questo fu decorato Medaglia d'Argento al Valor Militare. Nel febbraio 1912 rientrò a Catania e dopo una licenza straordinaria di sei mesi, ad agosto 1912, ritornava al Battaglione "Belluno" del 7° Reggimento Alpini ricevendo la Medaglia commemorativa per la Guerra Italo-Turca 1911-12.

Nello stesso periodo procurava al fratello Pio, classe 1893, il ritardo della chiamata alle armi ai termini dell'art. 108 sul reclutamento: l'articolo prevedeva che, in tempo di pace, più fratelli non potessero essere contemporaneamente chiamati alle armi. A marzo 1914, però, dovette congedarsi per infermità provocate dalle ferite di guerra, così il fratello Pio, appena maggiorenne, dovette arruolarsi nell'aprile 1914. Pio rimase disperso in fatto d'armi il 14 agosto 1915, durante l'offensiva contro gli austro-ungarici nelle Valli del Bøden sulla Piana dei Laghi a nord delle Tre Cime di Lavaredo. L'altro fratello Milano, un "Ragazzo del '99", richiamato alle armi nel 1917 e ferito nel 1918, in seguito diede il nome Pio al proprio figlio, in ricordo del fratello scomparso. La Medaglia in Ricordo della Guerra 1915-1918, qui pubblicata, fu concessa post mortem al fratello Pio nel 1927, ma fu custodita da Fiore.

Sposato con Concetta Savio (1888-1979), Fiore ebbe due figlie femmine: Elda (1916-1994) e Fioretta Silvia (1926-1953). Nel giugno 1940 egli fu richiamato nuovamente alle armi nella 443a Coorte Territoriale Mobile e giungeva in territorio di operazione all'Isola di Cherso, località Aquilonia, con lo sbarco del piroscafo "Quirinale". A dicembre dello stesso anno cessava la mobilitazione per esigenze speciali della Coorte Territoriale. Ricevette la Croce di Guerra al Valore Militare della Repubblica Italiana e l'onorificenza con Medaglia di Cavaliere della Repubblica. Visse ad Agordo in via Castelletto, lavorando in un negozio di alimentari ed impartendo lezioni di musica ai ragazzi. Fu anche maestro della Banda cittadina di Agordo: infatti viene menzionato in occasione del Congresso Eucaristico del 23 giugno 1923 che si svolse in Agordo con oltre 10.000 partecipanti alla Santa Messa che si tenne sul Broi. Ad officiarla fu il Vescovo di Feltre e Belluno mons. Giosuè Cattarossi, assieme a tutti i Parroci della Forania, con l'accompagnamento di musiche, canti religiosi e l'inno eucaristico eseguito magistralmente dalla Schola Cantorum e dalla Banda di Agordo, diretta appunto dal cav. Fiore Savio.

Egli fu anche Capogruppo del Gruppo Alpini di Agordo, come è riportato dal giornale "L'Alpino" del 4 marzo 1937. A questo proposito non si hanno notizie certe sulla nascita del Gruppo Alpini di Agordo, ma una testimonianza sicura è la tessera rilasciata nel 1930 dal Presidente nazionale Angelo Manaresi all'Alpino Giovanni Savio detto Milano, fratello di Fiore e socio fondatore della Sezione Alpini "Val Cordevole". Quest'ultimo scomparve a 75 anni il 26 giugno 1966.

Alessandro Savio - Filippo Fontanive



Quadro rappresentativo della Sezione A.N.A. Valcordevole: al centro in alto il Presidente nazionale Angelo Manaresi, in basso a sinistra l'alpino Giovanni Milano Savio



Il "vecio" Fiore Savio in testa alla fanfara di Frassenè con il "Battaglione Val Cordevole"



Feltre 19/10/1952, Adunata dei congedati del 7° Reggimento Alpini: Fiore Savio al centro sorregge il tricolore quale capogruppo degli Alpini di Agordo

Alleghe

Festa grande nell'ambito del Gruppo "Monte Civetta" di Alleghe per i soci alpini Giuseppe Da Pian ed Elio De Toni ed il socio aggregato Paolo De Toni.

Le penne nere locali si sono strette attorno ai tre amici che hanno raggiunto e superato l'invidiabile traguardo dei 90 anni. Il primo a complimentarsi con loro è stato il sindaco Danilo De Toni che poi ha consegnato un attestato di riconoscimento ai due alpini alleghesi Mario Del Negro e Renato Del Zenero che nell'ottobre 1963 furono tra i soccorritori accorsi sulla piana di Longarone in seguito alla tragedia del Vajont. Il sindaco De Toni ha sottolineato che in ogni circostanza gli Alpini sono presenti quali protagonisti di atti di solidarietà: «A tutte le penne nere dobbiamo un grazie speciale, poiché senza il loro impegno, senza la loro abnegazione e determinazione, le nostre comunità locali sarebbero più sole e più povere. Gli Alpini ci sono sempre quando abbiamo bisogno del loro aiuto e la loro ammirevole presenza è un atto umile, ma fondamentale».



«A tutte le penne nere dobbiamo un grazie speciale, poiché senza il loro impegno, senza la loro abnegazione e determinazione, le nostre comunità locali sarebbero più sole e più povere. Gli Alpini ci sono sempre quando abbiamo bisogno del loro aiuto e la loro ammirevole presenza è un atto umile, ma fondamentale».

Borsoi

Grande festa alpina a Borsoi d'Alpago domenica 11 febbraio 2024. La giornata leggermente piovosa non ha scoraggiato centinaia di Alpini dei Gruppi provenienti dalla provincia e fuori con i loro gagliardetti e le Associazioni dei Paracadutisti, Fanti e Donatori del sangue con i loro labari. Presenti il presidente della Sezione di Belluno Lino De Pra con il vice presidente Umberto Soccal ed il consigliere Danilo Bortoluzzi, il comandante dei Carabinieri dell'Alpago, il sindaco di Tambre Sara Bona e l'assessore comunale di Chies Paolo Zanon.

In corteo aperto dalla fanfara alpina del gruppo ha percorso le caratteristiche vie del sobborgo montano, raggiungendo il monumento ai caduti per l'alzabandiera, e seguita la Santa Messa, celebrata dal parroco don Lucio Pante, la funzione religiosa è stata accompagnata dal coro parrocchiale e al termine non è mancata la recita della nostra preghiera dell'Alpino. Si è poi ritornati al monumento per la posa della corona e gli onori ai caduti seguita dalle locuzioni delle Autorità dal presidente sezionale De Pra, l'assessore Zanon e le belle parole del sindaco di Tambre Sara Bona che ha ricordato tutto quello che gli Alpini di Borsoi fanno per la loro frazione e non solo. Citando le parole del Presidente degli Alpini Sebastiano Favero ha proseguito il sindaco, possiamo affermare con forza che "le penne nere sono persone normali che fanno qualcosa che oggi non avviene, come compiere il proprio dovere per l'Italia: praticano l'altruismo, la solidarietà, si prendono cura delle cose di tutti e della natura. Con sobrietà, con umiltà, con amicizia, facendo gruppo, facendo comunità, gli Alpini di Borsoi sono proprio così, concludendo il suo intervento il primo cittadino ha rivolto un ringraziamento speciale alla rinomata Fanfara alpina del gruppo, che è apprezzata da tutti in ogni occasione e a livello nazionale.

Le allocuzioni sono proseguite con l'Intervento del Capogruppo Stefano Lavina che ha ringraziato tutti i partecipanti a questo raduno e ai suoi alpini per l'impegno e sempre pronti e disponibili in ogni occasione di bisogno. Terminata la parte ufficiale della cerimonia si è proseguito con il pranzo alpino in sede preparato con delizia dai cuochi del gruppo e servito dalle donne del gruppo, la giornata è proseguita fino a tarda serata



Autorità schierate per l'onore di caduti

allietata dalla fanfara alpina. Bellissimo e molto toccante nel pomeriggio quando la fanfara si è recata all'abitazione dell'anziana signora Mirella vedova del compianto Mosè Lavina per una visita e l'emozione è stata indescrivibile, questi sono gli alpini.

Luigi Rinaldo



La "mitica" Fanfara Alpina di Borsoi

Castellavazzo

In forma sobria, il Gruppo Alpini Castellavazzo ha festeggiato il 60° anniversario di fondazione. Il Gruppo, infatti, è nato all'indomani del disastro del Vajont, il 24 gennaio 1964. Per ricordare questo evento è stata allestita una mostra, unica nel suo genere, con 36 stampe di cartoline. Tema il 7° Reggimento Alpini ed il 5° Artiglieria Alpina (1887-1945). La mostra è stata inaugurata sabato 3 febbraio Al Museo della Pietra e degli Scalpellini di Castellavazzo alla presenza del Sindaco Roberto Padrin, di soci alpini e molte persone. Questa raccolta fa parte della collezione privata del nostro socio Amico degli Alpini Giulio Mazzucco che, amante di foto, cartoline e giornali d'epoca, girando per mercatini e altro ha collezionato negli anni. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino alla fine di aprile nelle giornate di sabato e domenica dalle 14 alle 18.

Domenica 4 febbraio, Santa Messa, officiata dal parroco don Augusto Antonioli, con la partecipazione di un folto numero di Alpini, dei gagliardetti di Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Gruppo 33, Caerano San Marco, Riese Pio X, di molte persone e bambini nella ricorrenza anche della "Giornata per la vita". Presenti anche il sindaco Roberto Padrin e il Presidente di Sezione Lino De Pra. Al termine in corteo abbiamo raggiunto il monumento di Castellavazzo, dove, dopo l'alzabandiera, abbiamo inaugurato una stele dedicata ai Caduti, sia militari che civili della 2a Guerra mondiale. Allo scoprimento della stele, da parte dell'ultimo socio fondatore in vita del Gruppo Eugenio Sacchet, sono seguiti gli onori ai Caduti con deposizione floreale ed il "Silenzio" eseguito dalla tromba dell'Alpino Paolo Molaschi.

Al termine, il Capogruppo, ringraziando tutti i partecipanti, ha rimarcato il significato di questa stele che deve essere monito alle generazioni future affinché non abbiano a vivere i tragici momenti della 2a Guerra mondiale. Di seguito i ringraziamenti a tutti coloro che in ogni modo hanno collaborato alla realizzazione del manufatto. Poi, l'intervento del sindaco Padrin che ha ringraziato il Gruppo per la realizzazione della stele e per l'impegno profuso dallo stesso in occasione del 60° anniversario del Vajont. Infine il Presidente di Sezione Lino De Pra ha ricordato come questa stele abbia un significato morale e civile, testimonianza tangibile per i giovani che possano continuare a beneficiare della libertà e della democrazia grazie al sacrificio delle generazioni precedenti.

Al termine, foto di rito e pranzo al ristorante De Bona dove si è festeggiato in amicizia il 60° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini Castellavazzo.

Gruppo Alpini Castellavazzo



Cavarzano/Oltrardo

(F.L.) - Le penne nere del Gruppo Alpini Cavarzano Oltrardo, guidate dal Capogruppo Giuliano Pastori, hanno celebrato il 59° di fondazione, prima con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti ed omaggi floreali alle lapidi di Cusighe, Nogarè, Sala e Sopracroda, poi con la celebrazione della santa Messa nella chiesa parrocchiale ed infine con l'apertura della nuova sede al civico 34 di via Bortolo Castellani.

La cerimonia del taglio del nastro ha rappresentato il momento conclusivo del lungo percorso di restauro dell'edificio che ha impegnato un folto gruppo di iscritti. «Voglio ringraziare i tanti soci che hanno messo a disposizione la loro professionalità e il loro tempo» ha affermato nel suo intervento il Capogruppo. «Ringrazio anche la Banca Prealpi San Biagio, per il generoso contributo, e il Comune di Belluno che ci ha messo a disposizione lo stabile attraverso un concordato d'uso pluriennale, allo scopo di valorizzare l'area in cui sorge e creare un ambiente di aggregazione che possa coinvolgere le tante associazioni di volontariato dell'Oltrardo. Nei nostri confronti l'Amministrazione ha dimostrato la sua disponibilità fin da subito e le siamo grati per la fiducia accordata: faremo di tutto per dimostrare quanto bene sia riposta».

Alla manifestazione, allietata dal coro "A.N.A. Adunata", diretto da Bruno Cargnel, sono intervenuti, tra gli altri, gli assessori comunali Franco Roccon e Marco Dal Pont, il presidente della Sezione Ana di Belluno Lino De Pra, il parroco di Cavarzano don Graziano Dalla Caneva, Flavio Salvador e Stefano Sala in rappresentanza della Banca Prealpi e Roberto Bampo, nipote di Bortolo Castellani, la medaglia d'Oro al Valor Militare al quale il Gruppo è intitolato. Numerosi i soci e le persone dell'Oltrardo presenti. A tutti Giuliano Pastori ha voluto ricordare come l'impegno del Gruppo, e del Nucleo di Protezione Civile che ne fa parte, sia e sarà sempre costante e pronto al servizio della comunità bellunese ed in particolare dell'Oltrardo.



Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 6.000 copie presso

CASTALDI ZANETTI
TIPOGRAFIA E GRAFICA

via Garibaldi 28 - 32021 AGORDO (BL)
0437 62071 www.castaldigrafica

IN QUESTO NUMERO

Foto/Archivio di Giuseppe Colferai, Edoardo Comiotto, Giuseppe D'Alia, Giovanni Da Pra, Mauro Dalle Feste, Dario Fontanive, Franco Licini, Ennio Pavei, Luigi Rinaldo

Livinallongo del Col di Lana



I signori Ratcliffe, provenienti dal Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, hanno iniziato a frequentare il territorio di Livinallongo agli inizi degli anni 2000. Si tratta di una famiglia composta da papà Nigel, mamma Hellen e dai figli Thomas ed Emma. Sono originari di Staffordshire nelle Midlands occidentali, a circa 230-250 chilometri a nord di Londra, e dove tuttora abitano. Amanti del visitare e scoprire sempre luoghi nuovi, nel 2002 sono passati per Livinallongo. Probabilmente sono rimasti affascinati dalla nostra zona ed hanno valutato la possibilità di acquistare un piccolo appartamento.

Da allora per due/tre volte all'anno frequentano i nostri posti: in estate per passeggiare a piedi o con la bicicletta ed in inverno per sciare. Tale assidua frequenza li ha messi in contatto con la gente del posto, grazie anche al fatto che la signora Hellen parla benissimo l'italiano, ma anche

il marito Nigel non è tanto da meno. Fra le varie persone conosciute c'è anche il Maresciallo Luigi Villanella che li ha avvicinati al Gruppo Alpini. Avendo appreso quale sia la storia degli Alpini e in cosa consiste, il signor Nigel ha voluto iscriversi all'A.N.A. quale "Amico degli Alpini". I componenti della famiglia Ratcliffe raccontano che, quando arrivano i nostri giornali, in particolare quello sezionale "In marcia", lo sfogliano volentieri visto che conoscono anche le zone limitrofe a Livinallongo e che per il signor Nigel è un ulteriore aiuto per perfezionare la conoscenza e la pratica della lingua italiana. Non capita tutti i giorni di annoverare nelle nostre file un "Amico degli Alpini" suddito di Sua Maestà britannica. Benvenuto tra noi, Mr. Ratcliffe! E buona permanenza dell'intera sua famiglia tra i boschi ed i monti di Fodom!

Spert/Cansiglio

In occasione dell'Adunata di Vicenza la comitiva del Gruppo di Spert/Cansiglio è stata ospite del Gruppo Alpini di Nove Vicentino con il quale, da diversi anni si è stretta una solida amicizia.

Al venerdì sera in piazza a Nove si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera, presenti altri tre Gruppi da Aosta, Langhirano e Santa Teresa Albona degli Abruzzi. Il Sindaco Luca Rebellato ha ringraziato gli Alpini per la solidarietà che sempre dimostrano ed ha ricordato che il nostro Tricolore, che quella sera garriva al vento, è intriso di molto sangue per la libertà: «Pertanto, onore ai caduti e ricordiamoli sempre». A seguire le parole del Sindaco sono state condivise dal capogruppo di Nove, Alberto Fattori. Poi nel suo saluto il capogruppo di Langhirano, Gianni Pezzi, salutando la bandiera, ha affermato che per lui il Tricolore è tutto e rappresenta un popolo che ha lottato per essa. Il capogruppo di Spert/Cansiglio Emilio Bino ha ringraziato il Sindaco per le belle parole a favore degli Alpini, ha ricordato che quello che fanno gli Alpini nel volontariato lo fanno senza guardare a chi viene fatto, perchè gli Alpini sono gente libera e senza condizionamenti. Da cinque anni Alpini di Spert e di Nove si incontrano con vero spirito di aggregazione che quest'anno ha coinvolto anche penne nere provenienti da diverse parti d'Italia. A tal proposito è doveroso ringraziare chi ha promosso tutto ciò, ovvero Ilario Azzalini e Giuseppe Carlesso che si sono reincontrati nel 2019 dopo 62 anni. Nei due giorni a seguire, accompagnati da Fattori e dal vicesindaco Remo Zaminato, gli Alpini di Spert hanno visitato il Museo della ceramica di Nove, la città di Marostica, nonché il Sacario di Monte Grappa per rendere omaggio ai caduti della Grande Guerra colà sepolti.



Pieve/Puos d'Alpago

Tra gli abitati di Puos e di Pieve d'Alpago si è svolta l'annuale festa invernale dei rispettivi Gruppi Alpini a suggello di un tradizionale appuntamento per le penne nere alpagote in ricordo dei Caduti. A Puos, dapprima, si sono radunati un centinaio di alpini che hanno dato vita ad una sfilata attraverso le vie del paese prima di raggiungere la chiesa parrocchiale per la celebrazione della santa Messa. Successivamente i partecipanti si sono schierati davanti al monumento ai Caduti con i loro gagliardetti per rendere omaggio ai Caduti. Presente anche il sindaco di Alpago Alberto Peterle, è stata poi deposta una corona davanti al monumento. Analoga cerimonia si è tenuta poi a Pieve per rendere omaggio ai Caduti di quella comunità.

Concluse le cerimonie ci si è spostati a Tignes per il pranzo alpino in un clima di socialità e di amichevole convivialità.



Al microfono il vice presidente sezionale Umberto Soccà



Un momento della sfilata per le vie di Puos

La Sezione di Belluno preceduta solo dalla Valtellinese Alpiniadi colorate di bellunesità

Le Alpiniadi invernali 2024, indette dall'Associazione Nazionale Alpini, parlano abbondantemente i dialetti di casa nostra. Sulle nevi della Val Pusteria, tra Dobbiaco e S. Candido, nell'ultimo fine settimana dello scorso febbraio gli atleti dalla penna nera delle tre Sezioni della provincia di Belluno si sono fatti molto onore nelle quattro specialità della grande kermesse sportiva alpina: sci alpinismo, biathlon, slalom gigante, sci di fondo. La classifica generale finale, che tiene conto di tutti i piazzamenti nelle varie discipline, vede infatti al primo posto lo squadrone della Valtellinese, tallonato dalla Sezione di Belluno al secondo posto e dalle squadre bergamasche sul terzo gradino del podio.

C'è stata subito grande soddisfazione nella casa cittadina della sede di via Tissi a Belluno: «Questa volta siamo riusciti a mettere in piedi una squadra numerosa e agguerrita - sostiene il coach della Sezione di Belluno Pier Emilio Parissenti coadiuvato da Angelo Magro e Franco Patriarca -. Così siamo riusciti a reggere il confronto con le "corazzate" lombarde e trentine mettendoci tenacia e impegno. Ed i risultati ci hanno dato ragione». Un caloroso plauso del presidente sezionale Lino De Pra è giunto subito a Parissenti, ai suoi collaboratori ed agli atleti.

Nelle gare di sci alpinismo per soci alpini hanno prevalso gli atleti della Valtellinese davanti ai bergamaschi, mentre quelli della Sezione di Belluno hanno conquistato la terza piazza. A seguire tredicesimi i cadorini e ventiduesimi i feltrini. Nella categoria aggregati primo posto per la Sezione della Val Camonica seguita da quelle di Feltre e Bergamo, mentre Belluno si è classificata al quinto posto.

Buono anche il risultato nelle gare di biathlon, dominate ancora una volta dagli alpi-

ni valtellinesi e bergamaschi con il terzo posto conquistato dai bellunesi, mentre i feltrini hanno guadagnato la quindicesima posizione.

Ottimi risultati sono arrivati dalle gare di slalom gigante. Gli alpini di Trento hanno portato a casa la medaglia d'oro, mentre l'argento è andato a Belluno davanti alla Valtellinese. Piazze numero 7 per la Sezione di Feltre e numero 11 per quella del Cadore. Sempre nella medesima specialità nella categoria aggregati gradino più alto del podio per la Sezione di Belluno che ha messo in riga Trento e Varese. Al nono posto troviamo la Sezione di Feltre, al quindicesimo quella del Cadore.

Eccellenti risultati anche nello sci di fondo. I soci alpini della Sezione di Trento si sono imposti davanti ai brillanti atleti di quella di Belluno, terzi i bergamaschi, quarti i cadorini e ottavi i feltrini. Nella categoria soci aggregati vittoria di Trento davanti a Bergamo e medaglia di bronzo per i bellunesi.

Pier Emilio Parissenti sul secondo gradino del podio guadagnato dalla squadra della Sezione di Belluno: grande soddisfazione per la conquista di una prestigiosa medaglia d'argento



PONTE NELLE ALPI/SOVERZENE - Dirigenti e soci del Gruppo pontalpino hanno festeggiato il socio Sisto Triadan che ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei novant'anni di età

Sugli Appennini piacentini

Hanno gareggiato cinque pattuglie bellunesi

Organizzato dal locale Gruppo A.N.A. della Sezione di Piacenza nelle giornate 8 e 9 giugno scorse a Pianello Val Tidone si è svolto il 50° Campionato nazionale di marcia alpina di regolarità per pattuglie. Presente con cinque pattuglie la Sezione di Belluno si è piazzata al sesto posto.

Nella classifica assoluta dei soci alpini alla 10a posizione si è classificata la pattuglia composta da Angelo Magro, Renato Gnech e Paolo Cancel che è risultata terza nella categoria media A quale migliore risultato del nostro team. Al 16° posto si è piazzata la pattuglia formata da Fabrizio De Marco, Ferruccio Soppelsa e Luciano Busin che ha ottenuto il nono posto nella categoria media A.

Questi i piazzamenti delle altre tre pattuglie. 39° posto per il trio composto da Andrea Magro, Santo De Dorigo e Claudio Peloso; 86° per Bruno Mosca, Adriano De Pellegrin e Leandro Lorenzini. Infine si sono classificati al 103° piazzamento Antonio De Marco, Rudy Mosca e Silvano Da Ronch.



Sul terzo gradino del podio la pattuglia bellunese formata da Angelo Magro, Renato Gnech e Paolo Cancel

Slalom gigante a firma Thomas Parissenti

Sulle nevi di Forcella Aurine

È rimasto in casa il Trofeo "Gruppo Alpini Frassené" di slalom gigante che si è svolto sulle nevi di Forcella Aurine su un tracciato a firma di Roberto Parissenti. Alla fine ha primeggiato l'atleta di casa Thomas Parissenti che, in una spettacolare giornata di sole, ha preceduto Marco Martini e Sven Chenet.

Nella classifica a squadre la Coppa Veneto è stata conquistata dal team della Sezione A.N.A. di Belluno con Marco Martini, Livio Dell'Osbel, Franco Busana e Renato Gnech. Le penne nere bellunesi hanno preceduto le squadre A.N.A. di Treviso, Valdobbiadene, Cadore e Feltre.

Il risultato di Forcella Aurine è stato messo in archivio dopo la bella soddisfazione del secondo posto conquistato dagli atleti della Sezione di Belluno alle Alpiniadi invernali in Pusteria.

L'appuntamento è ora per i vari campionati nazionali del prosieguo del 2024.



formaggio



Pennanero

Solo da latte dei nostri Soci Produttori

